



**AZIONE CATTOLICA**  
**ARCIDIOCESI DI GAETA**



# NON UNO DI MENO

Diciassette anni e ancora un mare di cose da fare, di esperienze da vivere, di sogni da realizzare. La notizia della morte di Romeo, nella centralissima via Vitruvio, lascia tutti inermi e impotenti. Abbiamo il cuore a pezzi e nessuna parola riuscirebbe a spiegare un gesto così brutale; nessuna parola riuscirebbe ad essere di sollievo per la famiglia di Romeo, per i suoi amici e per tutta la comunità di Formia che oggi piange uno dei suoi figli.

**LA VERITÀ È CHE SIAMO TUTTI UN PO' RESPONSABILI DI QUANTO ACCADUTO.**

Responsabili di un sistema educativo che “fa acqua da tutte le parti”, di una generazione che non trova in noi adulti un punto di riferimento, di una scuola che, spesso, non riesce ad offrire orizzonti di senso ai tanti ragazzi che la vivono come un dovere da assolvere e non come un investimento per il futuro. Siamo responsabili di una chiesa che, a volte, rischia di perdere il contatto con il mondo esterno. I ragazzi ci pongono domande, ma noi, presi da tutt'altro, diamo loro le risposte sbagliate o, nella peggiore delle ipotesi, diamo loro il silenzio.

**E NOI, ANCORA UNA VOLTA, LI STIAMO LASCIANDO SOLI.**

Ma la morte di Romeo, così ingiusta, non sia vana. Interrogiamoci ogni giorno e ogni notte, chiediamoci dove abbiamo sbagliato e ripartiamo da lì. Compromettiamoci, sporchiamoci le mani, torniamo a sederci vicino ai nostri ragazzi, a guardarli negli occhi, a camminare con loro, ascoltiamoli se vogliono parlare, parliamo noi se vogliono restare loro in silenzio. Non possiamo guardare più altrove, non possiamo più fingere che vada tutto bene.

**PERCHÉ NON STA ANDANDO AFFATTO BENE!**

Una delle immagini che caratterizza il tempo di Quaresima è quella del deserto e forse, in questo momento, dopo la morte di Romeo è proprio il luogo in cui, addolorati, vuoti e impotenti, ci siamo ritrovati a camminare. Quello che ci aspetta è un percorso faticoso: tutti ne siamo coinvolti e a tutti è chiesto di volgere uno sguardo alla totalità della storia perché godiamo di uno spazio di corresponsabilità e dobbiamo mostrarci maturi nel generare nuovi processi di vita sociale.

**C'è bisogno di CONDIVISIONE**

Stiamo condividendo il dolore della morte di un ragazzo, ma ancor di più vogliamo condividere il dolore del fallimento: tutti desideriamo condividere qualcosa di noi per assicurare la nostra vicinanza e il nostro affetto silenzioso e discreto a quanti sono colpiti in prima persona in



**AZIONE CATTOLICA  
ARCIDIOCESI DI GAETA**



questa vicenda. In queste ore la condivisione ci ha reso famiglia: ognuno si è fatto carico di questa realtà.

## C'è bisogno di TRASFORMAZIONE

La morte di Romeo deve realizzare in ciascuno di noi una trasformazione reale dell'esistenza. Non possiamo permettere al dolore e alla rabbia di prendere il sopravvento e di aumentare l'odio e la violenza, soprattutto tra i più giovani.

## C'è bisogno di UNIONE

Scriva il Papa nella Fratelli tutti: «*Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. L'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza. Gesù ci ha detto: "Voi siete tutti fratelli"» (FT 95). La nostra vocazione umana e sociale è quella di vivere insieme e di sentirci uniti in qualsiasi circostanza della vita. La morte di Romeo ha unito la società nell'indignazione, ora deve unire nella riflessione e ricostruzione di una umanità nuova e attenta a tutti.*

I ragazzi ci stanno chiedendo di insegnargli a voler bene davvero attraverso relazioni significative e non consumistiche; ci stanno chiedendo il tempo da impegnare per loro come se fosse la cosa più importante capitataci nella vita; ci chiedono di essere guardati negli occhi andando oltre le apparenze; ci chiedono di lasciar loro il testimone della vita perché comincino la loro corsa e sappiano perché stanno correndo.

**NON UNO DI MENO:** lo dobbiamo a Romeo, lo dobbiamo a tutti i nostri ragazzi.

*Fabiana, Alessandro, don Giuseppe  
e tutto il Settore Giovani dell'Azione Cattolica di Gaeta*